

A T T I
DELLA
SOCIETÀ TOSCANA
DI
SCIENZE NATURALI
RESIDENTE IN PISA

MEMORIE - SERIE A
VOL. LXXVII - ANNO 1970

PROCESSI VERBALI 1970

I N D I C E

MEMORIE

BOTTARI F., MACCHIA B. - Stereochimica delle reazioni con acido tricloroacetico e acido cloridrico di alcuni ossidi di stilbene sostituiti . . .	Pag. 1
LARDICCI L., MENICAGLI R. - Sulla correlazione tra il (—)(S)-2-metil-1-butanol e composti otticamente attivi contenenti gruppi fenilici: determinazione della relazione potere rotatorio-purezza ottica	» 25
CECCANTI G. M., GIACOMELLI G. P., LARDICCI L. - Su alcuni composti organo-metallici otticamente attivi contenenti gruppi fenilici	» 40
DI FRAIA T. - Resti di un villaggio della cultura tipo Serra d'Alto a Saldone presso Metaponto (Lucania)	» 54
GRIFONI CREMONESI R. - I materiali preistorici della Toscana esistenti al Museo Civico di Grosseto	» 78
RAU A., TONGIORGI M. - Tane ad U fossili del «genere» <i>Corophioides</i> negli «Scisti verdi» (Carnico inferiore) dei Monti Pisani	» 92
RAMA S., PAGGI A. - Sulla utilità dell'impiego di lasers nello studio di fumi da combustione	» 102
MENCHETTI S. - Sulla arsenopolibasite del Canale dell'Angina (Alpi Apuane)	» 111
BONATTI S., FRANZINI M., SCHIAFFINO L. - The Bagnone meteorite	» 123
CAPEDRI S. - Le geminazioni dei plagioclasti in relazione all'origine delle ofioliti appenniniche ad albite	» 134
BRONDI A., GHEZZO C., GUASPARRI G., RICCI C. A., SABATINI G. - Le vulcaniti paleozoiche nell'area settentrionale del Complesso effusivo atesino. Nota I - Successione stratigrafica, assetto strutturale e vulcanologico nella Val Sarentina	» 155
GRAZZINI M. - Idrogranati nelle brecce ofiolitiche di Vincigliata (Firenze)	» 201
MORI G., TOZZI C. - Resti di un insediamento piceno al Colle del Telegrafo a Pescara	» 217
FERRARI G. A., MAGALDI D., RASPI A. - Osservazioni micromorfologiche e sedimentologiche su alcuni paleosuoli dei dintorni di Grosseto	» 231
FONDI R. - <i>Prolagus sardus</i> WAGNER (<i>ochotonidae</i> , <i>lagomorpha</i> , <i>mammalia</i>) da una breccia ossifera della Montagnola senese	» 260
DI FRAIA T. - Tracce di uno stanziamento neolitico all'aperto presso Paterno (L'Aquila)	» 289

BRANDI G. P., CERRINA FERONI A., DECANDIA F. A., GIANNELLI L., MONTEFORTI B., SALVATORINI G. - Il Pliocene del bacino del Tevere fra Celleno (Terni) e Civita Castellana (Viterbo). Stratigrafia ed evoluzione tettonica	Pag. 308
SIGHINOLFI G. P. - Investigations into the deep levels of the continental crust: petrology and chemistry of the granulite facies terrains of Bahia (Brazil)	» 327
RIVALENTI G. - Genetical problems of banded amphibolites in the Frederikshåb district, South West Greenland	» 342
RIVALENTI G., SIGHINOLFI G. P. - Geochemistry and differentiation phenomena in basic dikes of the Frederikshåb district, South West Greenland	» 358

PROCESSI VERBALI

Adunanza del 15 gennaio 1970	Pag. 381
Adunanza del 12 marzo 1970	» 383
Adunanza del 14 maggio 1970	» 385
Adunanza del 9 luglio 1970	» 385
Adunanza del 12 novembre 1970	» 386
Adunanza straordinaria del 10 dicembre 1970	» 387
<i>Statuto</i>	» 389
<i>Regolamento</i>	» 395
<i>Elenco dei soci per l'anno 1970</i>	» 399

G. MORI, C. TOZZI *

RESTI DI UN INSEDIAMENTO PICENO AL COLLE DEL TELEGRAFO A PESCARA

Riassunto— Gli scavi effettuati nello scarico di un villaggio preistorico, situato in località Colle del Telegrafo a Pescara, hanno messo in luce resti della cultura picena. Questi resti, nei quali sono presenti in prevalenza elementi protovillanoviani, mentre negli abitati di Martinsicuro, Osimo e Ancona predominano quelli subappenninici, confermano il carattere eterogeneo della civiltà picena.

Résumé — Les fouilles effectuées dans les déchets d'un village préhistorique, situé sur le « Colle del Telegrafo » près de Pescara, ont révélé des restes de la culture du Picenum. Ces restes, parmi lesquels on observe de nombreux éléments protovillanoviens, tandis que dans les villages de Martinsicuro, Osimo et Ancona prédominent les éléments de la culture « subappenninica », témoignent l'hétérogénéité de la civilisation du Picenum.

Nel 1964, in seguito a segnalazione del signor FRANCO SUMMA, è stato eseguito a cura dell'Istituto di Paleontologia Umana della Università di Pisa lo scavo di un deposito esistente sul versante orientale del Colle del Telegrafo a Pescara. Esso era contenuto in una tasca esistente nella formazione marnosa, che costituisce la locale roccia di base, e presentava una forte inclinazione verso E-SE. Il deposito in questione era stato messo in luce da una frana verificatasi in epoca molto recente e in parte era stato asportato dai lavori di una cava, che si apre sul fianco sinistro della collina.

Si trattava di un deposito esiguo, che occupava una superficie di circa 4 mq e nel punto di massimo spessore raggiungeva i m 4, ma che un tempo doveva essere indubbiamente molto più ampio. Lo scavo ha potuto mettere in evidenza la seguente successione, dal basso verso l'alto:

* Dipartimento di Storia Naturale dell'Uomo dell'Università di Pisa.

- roccia di base, costituita da una formazione marnosa A
- terreno argilloso giallastro, derivante dal dilavamento della marna, con frammenti arenacei e qualche chiazza grigiastra con ceneri e rari frammenti ceramici B
- deposito a ceneri e carboni, ricco di ceramiche, intercalato da sottili e regolari straterelli di argilla giallastra C
- terreno giallastro, proveniente dalla frana recente, sterile D

Lo strato B rappresenta un dilavamento del versante mentre sulla sommità pianeggiante del colle doveva già esistere un villaggio, perché sono presenti alcune chiazze con rari frammenti ceramici. Il seguente deposito C non presentò alcuna successione di livelli, fatta eccezione degli straterelli di argilla giallastra che rappresentavano brevi episodi di dilavamento del versante. Siamo dunque in presenza di una formazione dovuta allo scarico di rifiuti del villaggio soprastante, di cui però non sono state trovate le capanne.

Lo scavo è stato condotto per tagli che seguivano l'inclinazione del deposito, ma il materiale recuperato non ha mostrato alcuna differenza tipologica dall'alto al basso ed anche gli elementi che denotano tradizioni culturali diverse erano distribuiti in tutta la formazione in maniera uniforme.

La fauna

L'elenco dei resti faunistici è il seguente:

	n. dei resti
<i>Canis sp.</i>	6
<i>Vulpes vulpes</i> L.	1
<i>Apodemus silvaticus</i> L.	2
<i>Sus scrofa</i> L.	88
<i>Capreolus capreolus</i> L.	2
<i>Cervus elaphus</i> L.	15
<i>Ovis vel Capra</i>	91
<i>Bos. sp.</i>	97
<i>Testudo graeca</i> HERMANN	78

totale 380

Le schegge ossee non determinabili sono 91; sono inoltre presenti numerose valve di molluschi, prevalentemente di *Pectunculus*.

Dall'esame dei resti faunistici rinvenuti nel giacimento si ricava che l'economia di queste genti doveva essere prevalentemente di tipo agricolo. La pesca sembra essere testimoniata da 120 valve di *Pectunculus*, che presentano un foro irregolare praticato dall'interno verso l'esterno (generalmente alla sommità dell'umbone), come dimostrano le sbrecciature sulla faccia esterna. Si pensa che tali conchiglie non dovessero essere elementi di collana poiché, come è noto, quelle usate a tale scopo sono sempre ben levigate intorno al foro in modo che non rimanga traccia di sbrecciature, ma che dovessero essere usate come pesi per particolari reti da lancio. In campo etnografico vi sono infatti numerosi esempi di popolazioni che usano mazzetti di conchiglie forate come pesi da rete.

La ceramica

La ceramica è stata suddivisa in due tipi: grossolana e depurata. La ceramica grossolana è generalmente di colore rossiccio, di notevole spessore (dagli 8 ai 16 mm) e numerosi sono i frammenti con grossi inclusi calcarei; la lisciatura a stecca si riscontra sempre su ambedue le superfici. E' presente con 3068 frammenti di cui 2600 atipici.

Quella depurata ha per lo più la superficie esterna di colore nerastro, ma talvolta si hanno sfumature che tendono al marrone e le superfici esterna ed interna sono perfettamente lisciate a stecca. Lo spessore varia da 3 a 8 mm. Si hanno complessivamente 2757 frammenti di cui 2500 atipici.

CERAMICA GROSSOLANA

Sia i vasi di grandi dimensioni, sia quelli più piccoli presentano, come unica decorazione, un cordone disposto orizzontalmente a varia distanza dall'orlo. Talvolta il cordone è decorato con impressioni. Su di esso generalmente si trovano le bugne o prese di vario tipo, la cui grandezza è in relazione a quella del vaso e con profilo ellissoidale oppure rettangolare. In due casi il cordone assume andamento sinusoide.

Forme vascolari

Si è conservata una categoria di frammenti appartenuti a ciotole di grandi dimensioni con pareti svasate e decorati con grossi cordoni orizzontali, su cui talvolta si impostano le bugne, disposti a una distanza dall'orlo che varia da cm 2 a cm 4,5. Il tipo è stato distinto a seconda della forma dell'orlo.

Forma A: le pareti, molto aperte all'imboccatura, terminano con orlo a sezione rettangolare (fig. 1, n. 1; diametro cm 34,4). Frammenti n. 20.

Forma B: la forma è un poco più più chiusa della precedente e l'orlo è obliquo verso l'interno (fig. 1, n. 2, diametro cm 32,8). I frammenti che si riconducono a questa forma sono 38.

Forma C: le pareti, sempre svasate, terminano con un orlo lievemente sporgente o talvolta assai sporgente verso l'esterno. I frammenti appartenenti a questa forma sono 33 (fig. 1, n. 3, diametro cm 29,4).

Forma D: 23 frammenti appartengono a grandi scodelloni a larga bocca e con pareti leggermente ricurve; nessuno reca traccia di cordoni ornamentali (fig. 1, n. 4, diametro cm 32,4).

Abbiamo poi vasi di medie dimensioni, decorati anch'essi con cordoni orizzontali a pochi centimetri dall'orlo. Tra i frammenti di questo tipo si distinguono due categorie: una a pareti diritte (fig. 1, n. 11) con diametro variante tra cm 17,4 e cm 15, l'altra a pareti leggermente ricurve e aperte (fig. 1, n. 5; diametro cm 24,8). I frammenti che appartengono alla prima forma sono 16, alla seconda 7.

Cinque frammenti appartengono ad un tipo di vaso di forma piuttosto aperta e con orlo leggermente svasato (fig. 1, n. 13): hanno talvolta un cordone orizzontale su cui si impostano prese a profilo rettangolare. Uno di questi cordoni è decorato con impressioni digitali (fig. 1, n. 7); il diametro varia tra cm 23,5 e cm 22.

Alcuni orli svasati o ripiegati in fuori appartenevano certamente a vasi con alto collo. Se ne distinguono tre forme a seconda che l'orlo sia poco (*forma A*, con 5 esemplari; fig. 1, n. 12) o molto svasato (*forma B*, con 5 frammenti; fig. 1, n. 8), ovvero che sia completamente ripiegato all'infuori (*forma C*, con 7 frammenti; fig. 1, n. 10).

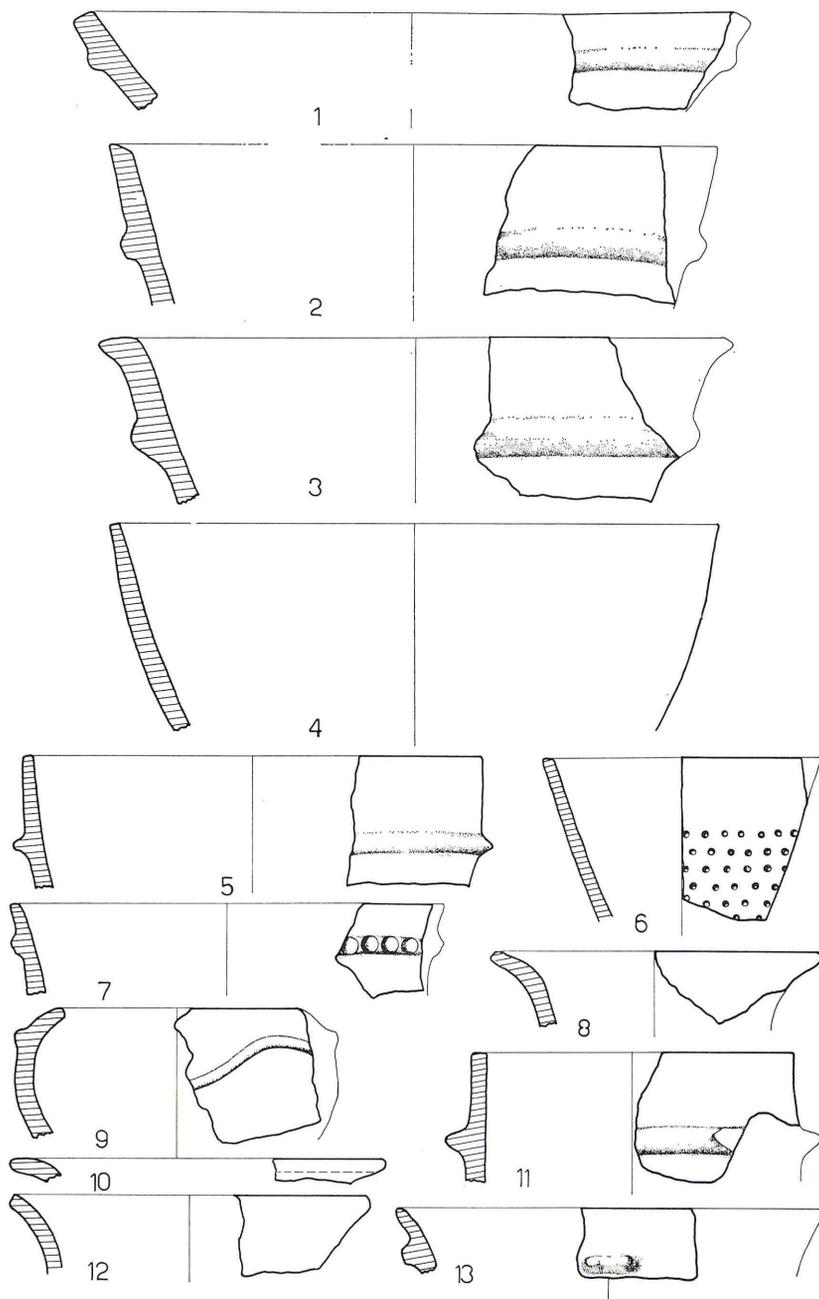


Fig. 1 - Colle del Telegrafo: forme vascolari della ceramica grossolana (1/4 della grand. nat.).

E' presente inoltre un frammento di vaso sferico-schiacciato con stretta apertura (fig. 1, n. 9). Altri tre frammenti appartengono a colatoi di forma tronco-conica oppure ovoidale (fig. 1, n. 6).

Fondi.

I fondi sono tutti del tipo piatto sul quale si innestano le pareti del vaso più o meno aperte.

CERAMICA DEPURATA

Ciotole carenate. Hanno orlo diritto ovvero inclinato verso l'interno o l'esterno; presentano sempre carena, che può essere più o meno accentuata. Di un solo esemplare si è conservato il fondo, che è umbilicato (fig. 2, n. 20). Se ne distinguono diverse forme.

Forma A: si è conservato un unico esemplare (fig. 2, n. 14) in cui la carena è tondeggiante e spostata verso il basso e le pareti sono lievemente inclinate verso l'interno. Il diametro all'orlo è di cm 8,7.

Forma B: in questa forma, alla quale si riconducono 55 frammenti, la carena accentuata è spostata verso l'alto; le pareti tendono all'interno e l'orlo, arrotondato e leggermente piegato all'infuori, è spesso sottolineato da un leggero solco. In alcuni esemplari sulla carena è impostata un'ansa a maniglia, in altri una piccola bugna circolare. Il diametro all'orlo varia dai 20 ai 23 cm (fig. 2, nn. 5, 7, 8).

Forma C: le pareti sono diritte e l'orlo è talvolta ripiegato in fuori, formando un leggero solco all'esterno. La carena è arrotondata e si trova nella parte inferiore del recipiente (fig. 2, n. 10; diametro cm 24,2). In due esemplari si conserva l'ansa a maniglia orizzontale, leggermente piegata verso l'alto (fig. 2, nn. 11, 22).

Forma D: le pareti tondeggianti (non si può parlare di vera carena) terminano con il piccolo orlo ripiegato in fuori, formante un leggero solco, oppure diritto; talvolta una bugna è impostata sulla parte di massima espansione (fig. 2, n. 1; diametro cm 19,2). A questa forma sono riferibili 27 frammenti.

Forma E: hanno carena generalmente tondeggiante (fig. 2, n. 12)

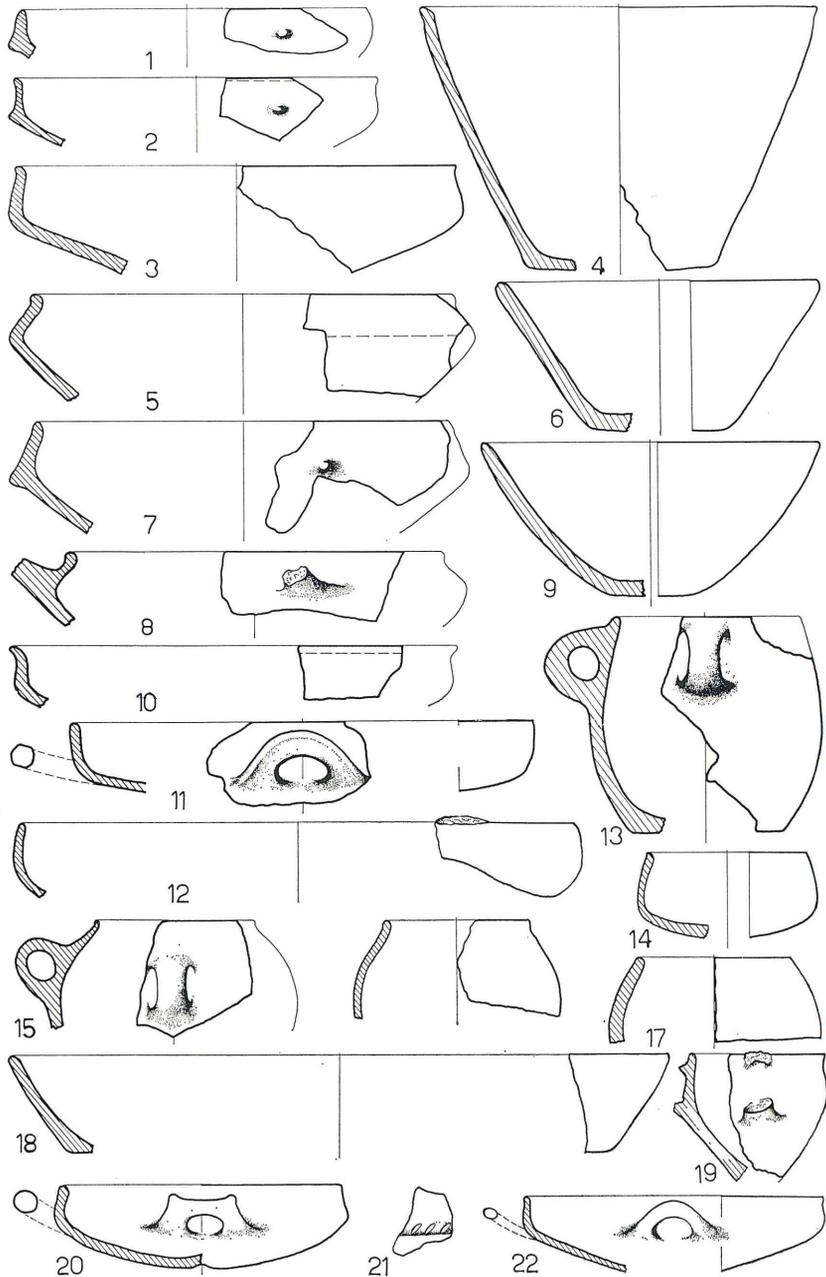


Fig. 2 - Colle del Telegrafo: forme vascolari della ceramica fine (1/4 della grand. nat.).

e spostata verso il basso, su cui in alcuni frammenti compare un'ansa a maniglia circolare o rettangolare con insellatura mediana (fig. 2, n. 20), in altri una piccola bugna circolare (fig. 2, n. 2). Le pareti sono diritte o leggermente piegate verso l'interno e terminano con orlo arrotondato, talora ripiegato in fuori. Il diametro all'orlo dei 16 frammenti pervenutici varia dai 15 ai 23 cm (fig. 2, n. 3; diametro cm 18).

Scodelle e scodelloni tronco-conici.

Appartengono a questo tipo dei vasi a pareti diritte con orlo obliquo internamente e talvolta sottolineato da un leggero solco nella parte esterna (fig. 2, n. 4; diametro cm 21,6), oppure con orlo convesso (fig. 2, n. 6; diametro cm 17,4), più o meno profondi. Un esemplare presenta parte di un'ansa a maniglia con sezione poligonale, sopraelevata sull'orlo obliquo verso l'interno. Appartengono a questa forma 29 frammenti.

Un frammento di scodella presenta pareti molto aperte e leggermente ricurve. Il fondo piatto è molto piccolo (fig. 2, n. 9; diametro cm 18,2).

Vi è infine un frammento di largo e basso scodellone tronco-conico ad ampio fondo piatto e con orlo a sezione angolare (fig. 2, n. 18; diametro cm 35,2).

Vasi ad alto collo cilindrico

Questo tipo è rappresentato da 11 frammenti di alti colli cilindrici con orlo espanso, la cui ampiezza varia da un minimo di cm 2 a un massimo di cm 4,5 (fig. 3, nn. 11, 12; diametro variante tra cm 12 e cm 15).

Dolii

Gli esemplari di questo tipo, di forma globulare e con pareti rientranti, hanno sempre dimensioni piuttosto piccole. Un solo esemplare conserva l'ansa a nastro verticale impostata sulla spalla a circa cm 2 dall'orlo, che in alcuni esemplari termina con un leggero aggetto verso l'esterno (fig. 2, nn. 15, 16; diametro cm 8,5 e

cm 7,8), mentre in altri è diritto (fig. 2, n. 17; diametro cm 8,4). Appartengono a questo tipo 60 frammenti.

Tazze

Uno dei pochi frammenti pervenutici conserva l'ansa ad anello verticale e parte del fondo piatto. Le pareti, moderatamente incurvate, terminano con orlo diritto e leggermente rientrante (fig. 2, n. 13; diametro cm 9,8).

Tazzine

Sono di piccole dimensioni, con ansa a nastro verticale impostata direttamente sull'orlo e con piccolo fondo piatto. Se ne distinguono due forme: una in cui le pareti vanno assumendo verso l'alto una forma tondeggiante e terminano con un orlo lievemente sporgente verso l'esterno e messo in evidenza da un leggero solco (fig. 2, n. 19; diametro cm 7; frammenti n. 3); nell'altra forma le pareti sono molto aperte e si concludono con un orlo diritto e piatto (frammenti n. 2).

Tazze con orlo distinto dal corpo

Appartengono a questo tipo 50 frammenti di vasi di forma alquanto variabile, ma che presentano sempre un corpo globoso più o meno schiacciato, con collo diritto e con orlo rovesciato all'in fuori in modo più o meno accentuato. Sono sempre di dimensioni piuttosto piccole, tanto che il diametro alla bocca non supera i cm 12. In alcuni frammenti si nota la presenza di una piccola bugna arrotondata; altri conservano un'ansetta a nastro verticale direttamente impostata sull'orlo (fig. 3, nn. 1, 3, 6, 7, 10, 13, 15, 16, 17).

Ciotole

I vasi di questo tipo, al quale possiamo ricondurre 14 frammenti, hanno corpo arrotondato più o meno schiacciato, con pareti leggermente rientranti e terminanti con piccolo orlo sporgente verso l'esterno. Il frammento di maggiori dimensioni è decorato con una

bugna a disco appiattita posta nella parte di maggior curvatura del vaso. Non si conosce la forma del fondo (fig. 3, n. 2; diametro cm 25).

Coperchietti

Sono stati raccolti nello scavo anche 6 frammenti di piccoli coperchi a profilo tronco-conico (fig. 3, n. 9).

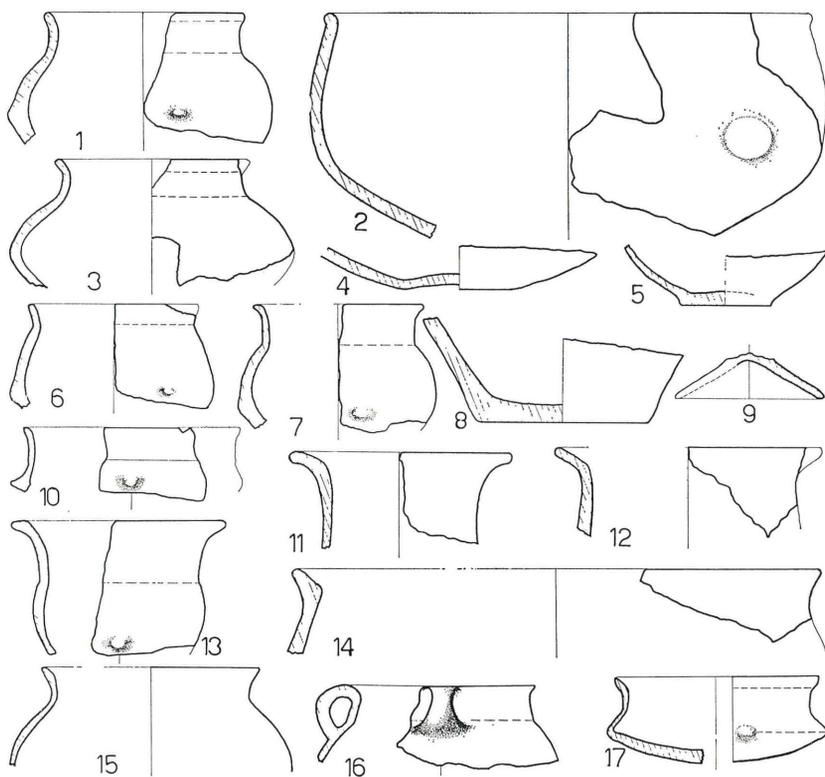


Fig. 3 - Colle del Telegrafo: forme vascolari della ceramica fine (1/4 della grand. nat.).

Fondi

Sono inoltre presenti 44 fondi appartenuti a vasi di cui non è possibile ricostruire la forma. Si notano 19 frammenti con *omphalos*, da cui partono, senza che il distacco sia notevole, le pareti molto aperte (fig. 3, n. 4); essi appartenevano probabilmente a ciotole

carenate, di cui è stato trovato un esemplare col fondo integro. Cinque frammenti hanno un pieduccio ben delineato, sul quale si impostano pareti tondeggianti (fig. 3, n. 5); infine vi sono 20 fondi piatti da cui partono le pareti svasate (fig. 3, n. 8).

Anse e prese

Oltre alle anse ad anello verticale e orizzontale e le bugne di varia forma già descritte, è presente anche l'ansa a maniglia rettangolare, impostata orizzontalmente, con i lati ad andamento concavo ed angoli sviluppati in aculei, che dalla Lollini (D. LOLLINI [1956]) viene considerata tipica della cultura picena (fig. 2, n. 20; fig. 4, n. 3). Sono state rinvenute inoltre due prese, una di forma triangolare, l'altra rettangolare, con unico foro (fig. 4, nn. 8, 12), e un cornetto fittile, che rappresenta probabilmente l'apice di una ansa.

Ceramica decorata ed altri oggetti fittili

Sono presenti tre frammenti di ceramica giallastra, di provenienza apula, decorati con linee brune, larghe circa mm 5 (fig. 4, nn. 4, 11).

Una bugnetta è decorata con solcature semicircolari (fig. 4, n. 10), due minuti frammenti hanno un cordone decorato con tacche oblique, che danno l'impressione di una cordicella (fig. 2, n. 21); due frammenti recano fasci di linee incise delimitate da cuppelle (fig. 4, n. 1), ed infine alcuni frammenti di piccolissime dimensioni recano tracce di solcature.

Sono state raccolte fusaiole di vario tipo: globulare, biconico-globulare, biconico molto appiattito. Nelle fusaiole biconiche e globulari compaiono talvolta delle solcature nel senso dei meridiani (fig. 4, n. 9).

Sono presenti pesi fittili a forma di piramidette a base quadrangolare (fig. 4, nn. 2, 7) e numerosi frammenti di grossi fornelli.

INDUSTRIA LITICA E D'OSSE

Molti sono i ciottoli di calcare, la maggior parte dei quali non sembra essere stata usata dall'uomo; 9 recano tracce di utilizzazione lungo i bordi e 4 sono stati arrotondati mediante levigatura.

L'industria su selce è piuttosto scarsa e comprende: 71 schegge e lame non ritoccate, 4 frammenti di nucleo, un grattatoio denticolato a ritocco molto erto, due schegge con incavo ritoccato, una scheggia con doppio incavo ritoccato, una lama a ritocco denticolato diretto e una a ritocco denticolato inverso.

E' stata inoltre trovata una lametta di ossidiana frammentata e una fuseruola circolare piatta di calcare, con foro cilindrico centrale (fig. 4, n. 6).

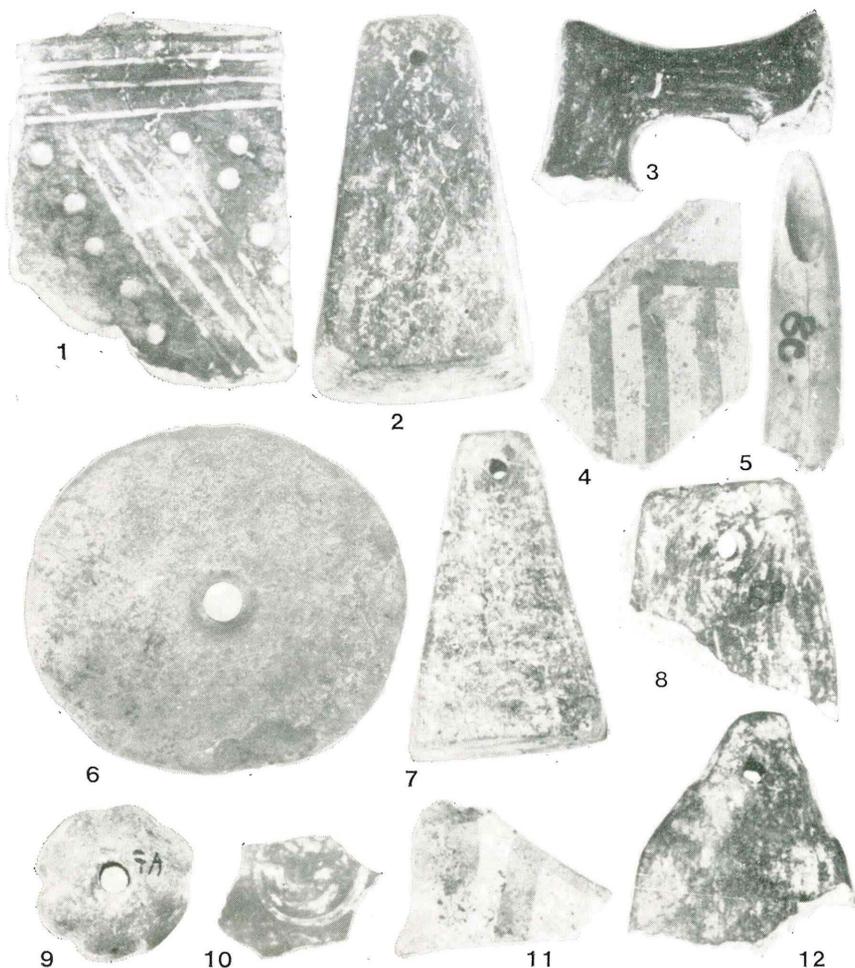


Fig. 4 - Colle del Telegrafo: motivi decorativi (nn. 1, 4, 10, 11), anse (nn. 3, 8, 12), fuseruole (nn. 6, 9), pesi fittili (nn. 2, 7), punteruolo d'osso (n. 5) (2/3 della *grand. nat.*).

L'industria dell'osso comprende un rozzo punteruolo ricavato da un metatarso di *Ovis vel Capra*, un punteruolo sottile tratto da una scheggia ossea non determinabile, una grossa punta (fig. 4, n. 5) e un manico di strumento tratti da diafisi di ossa lunghe, probabilmente di *Ovis vel Capra*. E' presente infine un metacarpo di *Canis sp.* levigato e con foro di sospensione all'estremità prossimale.

Conclusioni

L'insieme delle forme vascolari e dei motivi decorativi permette di inserire l'abitato del Colle del Telegrafo di Pescara nel complesso culturale piceno. Vi sono infatti rappresentati vari elementi tipici di questa civiltà, quali le anse a maniglia rettangolare con insellatura mediana, le tazze con orlo distinto dal corpo, la decorazione a solcature e la costolatura serpentiforme che corre sotto l'orlo (D. LOLLINI [1956; 1959]). Altre forme, quali le ciotole carenate, per quanto non tipiche esclusivamente della cultura picena, sono tuttavia ben rappresentate in insediamenti appartenenti a questa civiltà, come a Martinsicuro (C. ARIAS [1965]) e a Fonte d'Amore (C. TOZZI [1968]).

I vasi di forma aperta e a profilo tronco-conico comuni al Colle del Telegrafo sia nella ceramica grossolana che in quella fine, sembrano non trovare confronti, stando ai materiali raffigurati, a Osimo, al Colle dei Cappuccini di Ancona e a Martinsicuro, mentre a Fonte d'Amore questa forma è presente nella ceramica grossolana.

Gli elementi decorativi appenninici che si trovano negli abitati piceni di Ancona (Colle dei Cappuccini e Colle del Guasco), di Osimo, di Martinsicuro e della Fortelezza di Tortoreto (A. M. RADMILLI [1965]) mancano completamente al Colle del Telegrafo e a Fonte d'Amore, dove invece sono presenti gli elementi decorativi protovillanoviani a solcature e coppelle.

In questi ultimi due giacimenti, situati entrambi lungo la valle del fiume Pescara, sembra dunque meglio rappresentata la componente protovillanoviana della civiltà picena, mentre la componente appenninica è attenuata e la si può riconoscere nelle forme vascolari tronco-coniche e nelle scodelle carenate (su alcune delle quali è inserita la tipica ansa picena a bastoncino orizzontale con insellatura mediana), le quali già in seno alla cultura subappenninica

rappresentano il persistere di forme e di tradizioni che hanno origine nel neolitico, come è stato messo in evidenza da A. M. RADMILLI [1965]. Infine la stessa decorazione plastica formata da un cordone serpentiforme, considerata tipicamente picena, è presente nei livelli subappenninici della grotta dell'Orso a Sarteano (G. CREMONESI [1968]).

L'industria litica, abbondante a Fonte d'Amore dove sono presenti come al Colle dei Cappuccini (D. LOLLINI [1956]) punte di freccia ad alette a ritocco bifacciale, è invece scarsa e atipica al Colle del Telegrafo.

Il ritrovamento di alcuni frammenti di ceramica apula dipinta a linee scure nell'abitato del Colle dei Cappuccini ad Ancona, nella capanna di Martinsicuro e al Colle del Telegrafo è significativo sia dal punto di vista cronologico, sia perché testimonia l'esistenza di contatti tra la regione costiera abruzzese-marchigiana e la Puglia. Contatti e scambi che dovevano avvenire prevalentemente via mare ed interessavano soprattutto i vari villaggi piceni situati sulla sommità delle colline prospicienti la costa. Infatti solo da questi villaggi provengono i frammenti di ceramica apula finora segnalati nell'area culturale picena.

Le differenze esistenti tra i vari giacimenti dell'Abruzzo e delle Marche testimoniano la presenza nell'ambito della civiltà picena di più aspetti locali, legati in parte alla situazione geografica, in parte al diverso combinarsi e prevalere delle componenti che concorrono a formare questa civiltà. I dati forniti dagli insediamenti di Martinsicuro, Fonte d'Amore e Colle del Telegrafo confermano pienamente le caratteristiche eterogenee della civiltà picena, già segnalate dalla LOLLINI [1959].

OPERE CITATE

- ARIAS C. (1965) - Resti di un villaggio piceno a Martinsicuro (Teramo). *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat.*, ser. A, **72** (1), 287-298, Pisa.
- LOLLINI D. (1956) - L'abitato preistorico e protostorico di Ancona. *B.P.I.*, **65** (1), 237-262, Roma.
- LOLLINI D. (1959) - Appenninici, Protovillanoviani e Piceni nella realtà culturale delle Marche. *Atti II Conv. Studi Etruschi*, 45-60, suppl. a *Studi Etruschi*, **26**, Firenze.
- RADMILLI A. M. (1965) - Considerazioni sull'età del bronzo in Abruzzo. *Abruzzo*, **3** (1-2), 135-149, Roma.
- TOZZI C. (1968) - Insediamento con resti piceni nella Conca Peligna (Sulmona). *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat.*, ser. A, **75** (1), 246-258, Pisa.

(ms. pres. il 21 maggio 1970; ult. bozze il 24 novembre 1970).